

Città della Speranza e Università, accordo sugli spazi

II

Primo Piano

G Mercoledì 21 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

La sanità

LA PARTENZA

PADOVA Cento professionisti per progettare il nuovo ospedale. Sono quelli che ha messo al lavoro il raggruppamento d'impresie guidato dalla Politecnica di Modena per pensare il policlinico a Padova est. Che non sarà un "semplice" ospedale ma la pietra di paragone della sanità del futuro a cui tutti dovranno guardare. Si ribalterà il concetto stesso di ospedalizzazione. Oggi è il paziente che gira intorno all'ospedale e chiunque abbia avuto esperienza del Giustiniano lo sa bene. Domani sarà l'ospedale a girare intorno al paziente. Al punto che dall'altra parte del muro ci sarà un laboratorio dove medici e scienziati studieranno il suo caso. Il policlinico infatti sarà - anche - un centro di ricerca applicata in corsia. Ma senza più reparti. I pazienti saranno raggruppati per grandi aree omogenee.

LE AREE

Quella oncologica dove giocherà un ruolo fondamentale la medicina predittiva; quella delle neuroscienze, oggi la più avanzata. La trapiantologia, con la cittadella dei trapiantati fra cuori bionici e cento posti solo per la riabilitazione. Le malattie del cuore, la medicina integrata, quella rigenerativa, dalla pelle ai neuroni. Ognuna con bisogni diversi. Fra di loro la torre della ricerca, dedicata esclusivamente allo studio. La Regione vi ha destinato 100 milioni dal Pnrr. Sarà lì che si scopriranno nuove cure.

L'EMERGENZA

Non ci sarà nemmeno il pronto soccorso. Perché l'emergenza sarà gestita dal Giustiniano. Qui arriveranno solo i casi più delicati. E la grande dorsale centrale da cui poi si diramano le torri sarà proprio dedicata al trauma center, con 60 sale operatorie pronte a qualsiasi tipo di intervento. Metà saranno "ibride" con un robot capace di produrre incisioni minime, anche guidato a distanza, in realtà virtuale.

Anche il Covid costringerà a cambiare il modo di pensare. Ci saranno spazi rivisitati per trasformarsi in reparto infettivi all'istante. Oppure per ospitare i feriti di un disastro. E le diagnosi? Verrà il giorno in cui un computer dell'area emergenza appena ci vede riporterà tutti i nostri parametri e la storia clinica mentre scorre il nostro profilo genomico. Le informazioni gireranno in continuo.

STUDI PERSONALIZZATI

Per questo è così difficile pro-



LA SOSTENIBILITÀ Sarà questa una delle chiavi di volta del nuovo policlinico a Padova est capace di spazi esterni accessibili, attrezzati che favoriscano il benessere

Il nuovo policlinico: 100 esperti al lavoro

► Il progetto preliminare va concluso entro il 9 aprile 2023, giorno di Pasqua
Società aggiudicatrici al lavoro per coniugare i nuovi bisogni al budget di spesa

gettare "questo" ospedale. Perché sarà una cosa mai vista prima. «Si parla di un progetto, ma di fatto si tratta di tanti singoli edifici che da soli sono da considerare progetti speciali» ha detto la presidente di Politecnica Ingegneria e Architettura Francesca Federzoni che lavora con Atiproject, Coopprogetti Società Coop. e Techint. Non che a loro tremino le ginocchia. Queste Società hanno una lunga esperienza in molti Paesi del mondo. Tanto che nella complicata vicenda che li ha visti aggiudicarsi il bando per la progettazione, poi contestato, non sono rimasti fermi. Dunque se i 120 giorni concessi scadono il 9 aprile 2023 giorno di Pasqua, in verità «la macchina era già accesa. Entro la fine di febbraio la fattibilità tecnico-economica che è la fase più importante dovrebbe essere conclusa» ha detto la presi-



dente e ad di Politecnica. Infatti è dal nuovo nome del vecchio "progetto preliminare" che si capirà tutto.

I NUMERI

«Sarà un policlinico di livello internazionale». Oltre 192mila metri quadrati, 963 posti letto e 58 primari in servizio. Con 48mila metri dedicati alla ricerca e alla didattica. Costo 591 milioni. Ed ecco il perché dei cento professionisti fra ingegneri, architetti, strutturalisti e diversi esperti delle varie specializzazioni mediche. Il loro compito sarà confrontare i bisogni della Comunità con i budget di spesa e le esigenze delle comunità di studiosi e pazienti. Poi ci saranno il progetto definitivo, l'esecutivo, l'assegnazione dei lavori e i cantieri, aperti entro il 2025.

Mauro Giasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città della Speranza e Università, accordo sugli spazi

L'INTESA

PADOVA Dopo tante tensioni sull'impiego degli spazi concessi all'Università, in particolare al Dipartimento di Pediatria, da parte della Fondazione Città della Speranza dentro la Torre della ricerca dell'Irp, finalmente è arrivato il nuovo accordo di gestione. Che per dirla semplice stabilisce un principio "democratico" oltre che funzionale. Ogni ricercatore avrà uno spazio massimo di 25 metri quadrati. Finora alcuni ne avevano anche 70, mentre altri meno di 10. Questo permetterà di razionalizzare gli spazi facendo entrare nuovi gruppi di ricerca e anche nuove entrate alla Fondazione, che di certo non fanno male. Ci sono voluti mesi ma alla fine il timbro lo ha messo la stessa

rettrice Mapelli.

L'accordo permette una nuova e più efficiente gestione degli spazi (laboratori, studi, strumentazioni e facility), garantita da precise linee guida e demandata al cda dell'Istituto, mentre lascia inalterato il contratto di comodato d'uso gratuito di cui usufruiscono Università e Azienda Ospedale. Nei prossimi mesi verrà elaborato un regolamento di gestione dell'Istituto che darà comple-

OGNI RICERCATORE AVRÀ A DISPOSIZIONE 25 METRI QUADRATI, QUESTO PERMETTERÀ DI FAR ENTRARE NUOVI GRUPPI



LA NOVITÀ Fondazione e Università hanno rinnovato la gestione

ta attuazione all'accordo. Con l'atto di oggi si conclude dunque un importante processo di revisione della governance di Irp, avviato dalla richiesta della Fondazione Città della Speranza di rendere più efficiente e funzionale l'impiego delle risorse economiche destinate all'Istituto di Ricerca, che per il solo 2021 ammontano a oltre 5 milioni di euro.

La soddisfazione del presidente della Fondazione, Andrea Camporese: «Possiamo dire che oggi abbiamo scritto una pagina importante per la ricerca pediatrica italiana. Mi auguro che tutti sappiano apprezzare l'unicità del rapporto tra pubblico e privato che siamo riusciti a costruire in Veneto per il bene dei bambini. Ringrazio in particolare il presidente di Irp Masello, e l'amministratore delegato Primavera

che pazientemente hanno dato un contributo determinante alla sottoscrizione di questo accordo».

Daniela Mapelli, Rettrice dell'Università: «Il testo ratificato è frutto di un lavoro di squadra armonico e accurato, che ha tenuto in primo piano l'obiettivo per il quale lavorano, con grande competenza, ricercatori e ricercatori: contrastare le malattie pediatriche».

Soddisfatto anche Giuseppe Dal Ben, direttore Azienda Ospedale Università di Padova: «È un'intesa che ci permette di continuare a collaborare come fatto finora con un unico, grande obiettivo: continuare a trovare nuove cure e nuove terapie per le malattie pediatriche».

M.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato